
ALDO NIGRO (1927-2006)

di *Nino Gigante*

Ho conosciuto Aldo nel 1948 in quel mitico Centro diocesano della GIAC, con Santino Iannelli, presidente, Luciano Scaffa, Ugo Bianco, Mario de Pasquale, Ciccio Briguglio. Aldo era “delegato iuniores” e mi chiamò a fare il delegato studenti.

Tempi di lotte e di impegno civile: l'Italia uscita dalla guerra provata, ma fiduciosa nel futuro, la Gioventù di Azione Cattolica che cantava “Bianco Padre che da Roma ci sei meta, luce e guida, su noi tutti tu confida, su noi tutti puoi contar”. E con Aldo e con quella GIAC siamo andati a Roma nel 1950 a portare al Papa Pio XII i centomila “Baschi verdi”

E poi ho avuto modo di apprezzare le doti culturali e la preparazione scientifica di Aldo negli anni successivi, quando egli, giovane assistente universitario all'istituto di fisiologia, diretto da Gaetano Martino, mi ha seguito e indirizzato nella preparazione della tesi di laurea, sperimentale, con l'utilizzo dell'elettroencefalografo, strumento da poco in uso e donato dagli Stati Uniti all'Università di Messina.

E fu già da allora che ebbi l'impressione che Aldo camminasse un passo avanti da tutti noi, interessato, affascinato dal nuovo da scoprire. Negli anni cinquanta al Convegno della Zona Sud della FUCI a Reggio Calabria egli guida il gruppo di studio su “Medicina psicosomatica” giovane scienza sviluppatasi in quegli anni nei paesi anglosassoni. E così si spiega, credo, la sua passione per la cibernetica, scienza che vuole realizzare dispositivi capaci di imitare funzioni del cervello umano, che faceva i primi passi negli anni cinquanta-sessanta; gli articoli sullo “Stato cibernetico”, la pubblicazione di argomenti di cibernetica scolastica e la partecipazione in Brasile al I° congresso di Cibernetica. E la ricerca di punti di contatto con la Fisiologia e la Psicologia, materie al cui insegnamento era stato chiamato nel frattempo dall'Università di Messina.

E contemporaneamente l'impegno nella vita sociale e politica: agli inizi degli anni cinquanta, presidente dei Comitati Civici e poi esponente di rilievo in associazioni che svolgevano attività di preparazione politica (“il circolo Ferrari”), e la sua candidatura, con poca fortuna dati i tempi, nella lista DC alle elezioni regionali del 1959.

Amava la sua città: ne fanno fede le pagine del libro “Vocazione di Messina” che riguardano le tradizioni, la Madonna della Lettera, la storia religiosa e civile, Montalto, la battaglia di Lepanto, i colori di Messina, Antonello, il mare.

Aldo Nigro premiato
dal presidente
della Repubblica
Antonio Segni



E man mano che avanzavano gli anni più pressanti gli si ponevano gli interrogativi del senso della vita e della presenza dell'Uomo: così nascono le meditazioni "Commenti ai salmi" pubblicati su "La Scintilla" e poi "La trama umana" e infine "L'immagine di Dio", due libri che sono la sintesi del suo pensiero e il suo testamento culturale, posto alla fine del suo personale "itinerarium ad Deum".

Quando il male l'ha colpito egli l'ha affrontato a viso aperto. Sapeva di star male e si accorgeva di perdere terreno ogni giorno più, ma sapeva reagire e voleva guarire prendendo ogni giorno, come lui diceva, quella pozione di veleno.

Alcuni mesi fa, quando ci siamo riuniti per ricordare Ugo Bianco da poco scomparso, egli è venuto. E quando io, un po' illudendo me e sperando di illudere lui, gli ho detto "Ti vedo meglio" egli, che non aveva perduto il suo spirito mordace, mi rispose:

"Ché, hai cambiato gli occhiali?"

È morto un pomeriggio sereno, mentre il sole che calava dietro i Peloritani, illuminava la "sua" Madonnina del porto che lui aveva tanto amato e cantato.

Oggi a noi rimane il ricordo del suo sorriso buono. Alla moglie, che con grande dedizione gli è stata accanto, nella buona e nella cattiva sorte- come vuole il Vangelo-, al figlio e ai parenti, sia di conforto l'affetto e la stima di quanti l'hanno conosciuto.

(da La Scintilla, anno XXIII, 23 aprile 2006 - n. 8, p. 4)